

Il senatore inaugurerà un nuovo master Andreotti a Teramo ospite dell'università

TERAMO - Sarà il senatore Giulio Andreotti a tenere la conferenza introduttiva del master universitario "Enrico Mattei in Medio Oriente" dedicato alla personalità e alla storia politica del fondatore dell'Eni, nel centenario della sua nascita. La cerimonia inaugurale del nuovo Master universitario - di cui è coordinatore Claudio Moffa - si terrà lunedì prossimo, alle ore 10.00, nella sala conferenze della Facoltà di Scienze politiche.

Oltre al senatore Andreotti, parteciperà alla cerimonia una delegazione di collaboratori di Enrico Mattei ai tempi dell'Eni, tra cui l'ex segretario Vincenzo Gandolfi e l'allora responsabile dei rapporti con il nord Africa e amministratore delegato dell'Agip Petroli, Giuseppe Accorinti. Saranno presenti anche i sindaci di due centri marchigiani: Bruno Capanna primo cittadino di Acquafredda Marche, dove Mattei è nato, e Fabrizio Gagliardi sindaco di Matelica dove il numero uno dell'Eni ha vissuto prima di trasferirsi a Milano.

«Ho apprezzato molto l'idea di dedicare un master alla figura di Enrico Mattei - ha dichiarato Giuseppe Accorinti - perché, come ormai nessuno più dubita, si deve proprio alle sue coraggiose iniziative se il mondo del petrolio internazionale si è profondamente modificato a favore di quegli Stati

che, fino a quel momento, più che produttori erano "detentori" delle loro ricchezze». Alla giornata inaugurale del Master parteciperanno il rettore Mauro Mattioli, il preside della Facoltà di Scienze politiche Adolfo Pepe, il prefetto Francesco Camerino, il questore Aldo Vignati, il sindaco Gianni Chiodi, il presidente della Provincia Ernino D'Agostino e l'assessore regionale Tommaso Ginoble. I lavori della prima giornata del Master proseguiranno nel pomeriggio, a partire dalle ore 15.30, con "C'era una volta l'Eni", una sezione dedicata ad alcuni filmati storici, tra cui quello girato nel 1958 in occasione dell'incontro a Roma con lo Scià di Persia Reza Pahlevi, commentata da Simone Misiani, docente di Storia delle identità e delle trasformazioni sociali presso l'Università degli Studi di Teramo. Seguirà una tavola rotonda dal titolo "Iran e Siria: verso una nuova guerra in Medio Oriente?" alla quale parteciperanno Domenico Losurdo dell'Università di Urbino, Mario Nordico dell'Università Ca' Foscari di Venezia e Maurizio Donato dell'Università di Teramo. «La vera ricorrenza a cui questo Master si vuole ispirare - ha commentato il coordinatore Claudio Moffa - è quella dell'irriverente attualità del fondatore dell'Eni nell'Italia di oggi».

«Management e sviluppo socio economico»

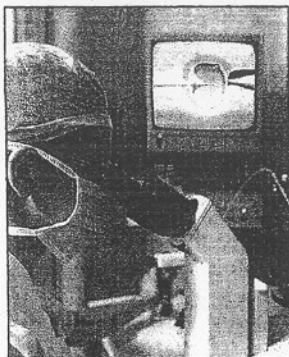
All'università d'Annunzio si inaugura il master di I livello in management e sviluppo industriale



Oggi all'università "Gabriele d'Annunzio" si inaugura il master di I livello in "Management e sviluppo socio-economico". Appuntamento alle ore 11, nell'aula "Papa Paolo V" dell'ateneo, in viale Pindaro 42, a Pescara, con inizio alle ore 11, l'organizzazione è della Facoltà di Scienze manageriali della "d'Annunzio", in collaborazione con EuroBic Abruzzo e Molise, presiederà i lavori il Rettore dell'Università, Franco Cucurullo. «Ci si propone di formare - spiega il coordinatore scientifico del Master, Nicola Mattoscio, - la figura professionale dell'agente promotore del Local Development, con un'elevata specializzazione nella progettazione e gestione delle politiche di sviluppo locale, nella programmazione, gestione e valutazione di progetti imprenditoriali». Introdurranno le relazioni e le attività il preside della facoltà, Mario Giacchio, lo stesso Mattoscio e il presidente di EuroBic Abruzzo e Molise, Roberto Di Vincenzo. Da seguire con interesse la prolusione di Paolo Legrenzi, Ordinario presso lo I.U.A.V. di Venezia, sul tema "Psicologia, management e sviluppo economico".

IL PREMIO ALL'ATENEIO

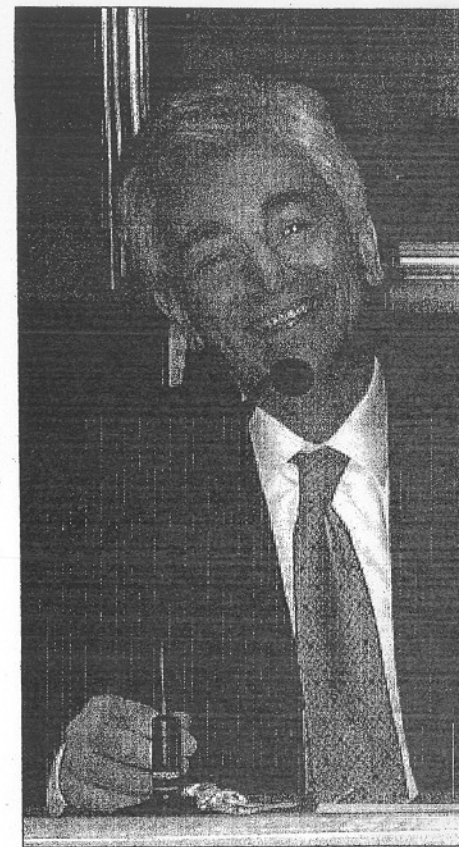
E' efficace la sperimentazione
avviata dall'équipe Onofrj al Cesi
Il rettore: «Traguardo altissimo»



Il «certificato di qualità» della Fda

La Food and Drug administration è un organismo federale degli Stati Uniti del tutto simile al comitato scientifico del ministero della Salute che vigila sulla diffusione e l'impiego dei farmaci nel nostro Paese. La Fda è infatti l'ente di controllo statunitense per la produzione scientifica e la

qualità della ricerca nella sperimentazione di nuovi farmaci. La sua «certificazione di qualità» è un attestato di garanzia sia per i pazienti che per le case farmaceutiche che, sulla base dei risultati dei test, sono poi chiamati ad avviare la produzione e la commercializzazione del nuovo prodotto.



Franco Cucurullo
rettore della
Università
D'Annunzio
dove ha
sede il Cesi

Parkinson, Abruzzo promosso

Il comitato scientifico americano dà l'ok ai nuovi test farmacologici

di Saverio Occhiuto

PESCARA. E' una medaglia dedicata all'Abruzzo che non fa rumore, quello da "laboratorio". Anni di ricerca e di sperimentazione sulla malattia del Parkinson portati avanti in silenzio e tra qualche ritardo istituzionale. Poi il premio,

il riconoscimento più ambito: l'équipe americana della Fda (Food and Drug administration) che prima di lasciare il Centro scienze dell'invecchiamento di Chieti fa il segno dell'ok con la mano ed esclama: «Complimenti!».

contato del ministero della Salute. Un successo per la medicina che fa grande il piccolo Abruzzo e il suo Ateneo, proiettandole all'attenzione mondiale nel settore della ricerca scientifica.

E' la vetta più alta raggiunta dalla struttura guidata dal professor Marco Onofrj, ordinario alla d'Annunzio e responsabile dell'Unità di ricerca in Neurologia comportamentale e disordini del movimento del Cesi. Gli americani hanno visitato per quattro giorni il centro dove Onofrj e la sua équipe hanno sperimentato l'impiego di alcune molecole nella cura del Parkinson, hanno selezionato i test, effettuato valutazioni cliniche su tutti i pazienti. Poi hanno fatto ritorno negli Stati Uniti con il nulla osta per la produzione del farmaco che apre nuove speranze nella cura di una malattia sociale che solo in Abruzzo conta 2.500 pazienti tra i 50 e i 70 anni.

A certificare la validità della sperimentazione sottoscritta dalla Fda c'era anche una rappresentante della corrispondente italiana Aifa, che ha seguito le procedure per

Il rettore della d'Annunzio, Franco Cucurullo, torna a sottolineare l'importanza di questo riconoscimento: «La Fda è un organismo federale americano di controllo, una sorta di voce evangelica a livello internazionale nella certificazione dei farmaci. Nel senso che normalmente se loro dicono che quel farmaco va bene è difficile che si sbagli. Quando ci sono grosse sperimentazioni promosse dagli Stati Uniti», spiega ancora il rettore, «prima di dire se una struttura funziona vanno a vedere. In questo caso, trattandosi di una malattia sociale così diffusa come il Parkinson, sono venuti anche a Chieti. Hanno visitato in lungo e in largo il Cesi, dove si

Marco Onofrj
il docente
che conduce
la ricerca
sul Parkinson



svolge la sperimentazione, e sono usciti entusiasti per i risultati. E' una grande patente di credibilità anche sul nostro mercato interno. Non solo, anche l'Aifa, che è il loro corrispondente italiano, ha fornito il certificato di qualità dopo avere accertato la validità della sperimentazione. L'Aifa» spiega ancora Cucurullo «è un organismo di controllo che si muove molto bene in questo settore, è più facile incrociarlo. Più difficile avere contatti così diretti con la Fda che coinvolge le grandi industrie statunitensi. Il loro ok ad una struttura di così

grande livello è motivo di orgoglio per la nostra Università».

Onofrj racconta le tappe che hanno portato il suo gruppo di ricercatori a raggiungere un traguardo così alto: «Ci siamo sempre dedicati a questa ricerca perché si è capito da tempo che non tutte le demenze sono da attribuire all'Alzheimer. Era necessario rivedere tutta l'impostazione, abbiamo fatto un progetto con l'assessorato regionale alla sanità, e avviato le nostre sperimentazioni. La visita della Fda nel nostro centro è durata quattro giorni: due ame-

*Il professore:
«Sono stati da noi
quattro giorni
poi sono andati
via facendoci
i complimenti»*

ricani e una rappresentante del ministero. Hanno controllato la selezione, i test, le valutazioni sui pazienti. Prima di andare via ci hanno fatto i complimenti».

In che cosa ha consistito la vostra ricerca?

«Abbiamo sperimentato un gruppo di molecole e una volta dimostrato la loro efficacia e l'assenza di complicazioni collaterali abbiamo ottenuto la certificazione».

Quanto ci vorrà adesso per la produzione del farmaco?

«La media per le procedure burocratiche e i tempi di osservazione è di tre o quattro

anni». Recentemente il professor Onofrj ha illustrato in un convegno le nuove terapie utilizzate all'ospedale di Pescara per la cura del Parkinson. Tra queste, l'impianto di microelettrici nel cervello che si è rivelato efficace per eliminare uno dei sintomi più noti della malattia: il tremore che caratterizza i pazienti colpiti dal morbo. In quel convegno Onofrj accennò anche alla cura farmacologica che il reparto di Neurofisiopatologia dell'ospedale di Pescara sta sperimentando in Abruzzo attraverso la somministrazione sottocutanea di molecole che puntano ad eliminare le discinesie, cioè i movimenti involontari. Un sintomo sino ad oggi affrontato con l'uso di scomode micropompe con aghi che i pazienti sono costretti a portarsi sempre dietro. Ora, nelle mani degli americani della Fda, l'Abruzzo ha consegnato una nuova speranza.

Una monografia del rettore Di Orio sul colera

L'AQUILA

È stata presentata ieri la monografia realizzata dal rettore Ferdinando Di Orio, intitolata "Il colera". La pubblicazione affronta sotto tutti i punti di vista la malattia che «nei paesi poveri» ha spiegato Di Orio - costituisce ancora un problema di drammatica attualità mentre da noi è praticamente scomparsa.

Anche le terapie di cura si sono molto modificate ma il colera oggi resta in ogni caso poco studiato, perché le case farmaceutiche invece studiano solo malattie dalla cui cura è possibile trarre introiti. Questa pubblicazione



Il rettore
Di Orio

ne vuole essere pertanto anche un invito allo studio, ed avrà un risvolto di solidarietà: i diritti d'autore saranno infatti appannaggio del progetto "Dream" della comunità di S.Egidio in favore della popolazione del Mozambico». «Il problema del colera» ha commentato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Enrico Garaci - è molto attuale, gli antibiotici non hanno risolto tutti i problemi come si pensava e le malattie infettive restano un flagello sociale rilevante soprattutto nel "Sud" del mondo. Questo volume è uno strumento di aggiornamento importante».

Alb. Or.

Il presidente Marrazzo: l'obiettivo è mettere a frutto esperienza e idee dei nostri «cervelli»

Il Lazio investe sulla ricerca, creato un fondo di 60 milioni

I «cervelli in fuga» dal Bel Paese potranno trovare ospitalità nel Lazio. Questo almeno nelle premesse (e nelle promesse) che hanno portato ieri all'istituzione del «Fondo per lo Sviluppo Economico per la Ricerca e l'Innovazione» da parte della Commissione Bilancio della Regione Lazio. Tra dibattiti infiniti su investimenti e tagli alla ricerca in Italia, la Commissione ha previsto uno stanziamento triennale di 60 milioni di euro (20 milioni annui dal 2006 al 2008), per il finanziamento di progetti di ricerca scientifica promossi dagli enti laziali. L'obiettivo è valorizzare il lavoro dei centri di eccellenza sparsi sul territorio della regione e mettere a frutto l'esperienza e le idee dei ricercatori che vi operano. «Sono molto soddisfatto della sensibilità mostrata dalla Commissione Bilancio del Consiglio - ha dichiarato in una nota il presidente della regione Lazio Piero Marrazzo - in pochi anni penso che potremo salutare le prime scoperte che ci metteranno all'avanguardia nel sistema Paese e in Europa». Un progetto, certo ambizioso, che richiederà anche interventi mirati per la riqualificazione dei laboratori di ricerca, in termini di ammodernamento delle strutture già esistenti e di acquisto di macchinari ed impianti all'avanguardia. Necessaria in questo senso sarà l'instaurazione di un filo diretto tra gli amministratori e i diversi centri scientifici, al fine di gestire le risorse disponibili attraverso interventi mirati alle reali esigenze del territorio. «Il rapporto costante e costruttivo tra mondo della ricerca, imprese e territorio - ricorda **Roberto Cristofari**, presidente del Cnr - permetterà da una parte, di creare valore attraverso le conoscenze generate dalla ricerca, dall'altra di trovare soluzioni idonee a soddisfare i bisogni individuali e collettivi». Un «atto concreto per le prospettive di sviluppo del sistema Lazio», il giudizio di Giancarlo Elia Valori, neo presidente di Sviluppo Lazio. Dal tecnopolo di Castel Roma-

no al Polo tecnologico della Tiburtina passando per le sedi del Cnr e dell'Enea, il Lazio è attualmente la prima regione italiana per la presenza di ricercatori e - dice Walter Schiavella, segretario generale della Cgil di Roma e Lazio - «occorre utilizzare al meglio queste potenzialità». Il nuovo piano di finanziamenti è stato salutato con favore anche dal mondo universitario, dove sono molte le iniziative di ricerca applicata in tutti i settori da quello medico-scientifico, al comparto informatico, come anche nel vasto universo delle ricerche sociali e demografiche. «La nostra regione mira al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona - ha commentato l'assessore regionale allo sviluppo Raffaele Ranucci - vogliamo il Lazio al centro dell'Europa e della «economia della conoscenza», in un momento in cui tutto il settore della ricerca italiana è fortemente penalizzato dalla politica nazionale».

L'iniziativa

Cnr, incontri sulla scienza all'Auditorium

Produrre melodie in assenza di strumenti musicali o scoprire le leggi fisiche sul moto spingendo un pendolo. Sono solo alcune delle performance scientifiche che vedranno i giovani per i 10 incontri dal tema «Scienziati e studenti all'Auditorium», una serie di manifestazioni organizzate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), in collaborazione con l'Auditorium Parco della Musica e patrocinata dall'Assessorato alle Politiche della Scuola della Provincia di Roma. L'iniziativa parte stamani alle 11.00, presso il Note-book, la libreria dell'Auditorium.



La scienza che studia cibo e geni: mangiare rosso aiuta a combattere il cancro

Dimmi ciò che mangi e ti dirò chi sei? Forse non è proprio questa la filosofia della nutrigenomica, ma il senso sì. Una volta definito il genoma umano i ricercatori hanno cominciato a chiedersi quali influenze possono avere alcuni nutrienti, o componenti dell'alimentazione, sul Dna delle cellule umane.

E' nata così la nutrigenomica, partendo però da osservazioni scientifiche registrate anche molti anni fa. Il ruolo delle vitamine, l'aglio e il cavolo anti-cancro, i segreti anti-aging del tè verde, la soia e il curry protettivi. E poi il rosso (gli antociani e i licopeni) come «scudo contro i tumori»: dall'uva rossa al pomodoro, dalla carota alla rapa e all'arancia rossa. Il perché e il percome se lo chiede la nutrigenomica.

E non solo sui cibi che hanno un ruolo positivo. Sono quelli negativi ad attirare di più. I grassi, i lipidi, sono terreno di studio di Antonio Moschetta, ricercatore della Clinica medica «Murri» dell'università di Bari e capo dell'unità di ricerca sul rapporto metabolismo dei grassi e tumori del Consorzio «Mario Negri Sud», a Santa Maria Imbaro (Chieti). Uno dei progetti di studio finanziato dall'Associazione italiana per la ricerca contro il cancro (Airc) che ha riportato in Italia anche alcuni giovani «cervelli».

Quali sono i nutrienti a base lipidica? «I grassi, il colesterolo e i suoi derivati, gli acidi grassi, la vitamina A e la D». E che cosa incuriosisce la ricerca? «Innanzitutto la suscettibilità dei tumori al colon

favorita da una dieta ricca in grassi. E' uno dei motivi dell'alta frequenza di questo cancro in Occidente (seconda causa di morte), mentre in Oriente di fronte a un'alimentazione radicalmente diversa è molto bassa. Un terzo dei tumori del colon in pratica dipende dalla dieta. E abbiamo visto come i cibi grassi possono cambiare espressione dei geni nel nostro organismo».

In pratica, i grassi (lipidi) assunti con i pasti sono assorbiti dalle cellule della mucosa dove attivano recettori (o sensori) nucleari che si agganciano direttamente al Dna per accendere o spegnere la funzione di determinati geni. «I recettori nucleari — spiega Moschetta — sono una super-famiglia di fattori di trascrizione attivati per esempio dai lipidi o dagli ormoni steroidei e tiroidei. Il nostro laboratorio ha esperienza sul ruolo diretto di alcuni di questi recettori come, ad esempio, il sensore intracellulare del colesterolo (*Lxr, Liver x receptor*), il sensore intracellulare degli acidi grassi (*Ppar, Peroxisome proliferator-activated receptor*), ed il sensore intracellulare dei sali biliari (*Fxr, Farnesoid x receptor*)».

In pratica i grassi nel cibo vanno ad alterare geneticamente le cellule della mucosa intestinale, ne aumentano la proliferazione e alla fine possono promuovere un cancro. Non lo inducono (non sono cancerogeni) ma lo possono promuovere. Al contrario, una dieta ad alto contenuto di fibre protegge, anche se ancora non è chiaro come. Nei Paesi orientali, per esempio, la soia o i bioflavonoidi sono composti protettivi. La vitamina D ha un sensore Vdr che fa da scudo anti-cancro. Anche la vitamina A e i suoi derivati (betacarotene, retinoidi) agiscono sui sensori e possono essere anche una cura, come nel caso del tumore al seno.

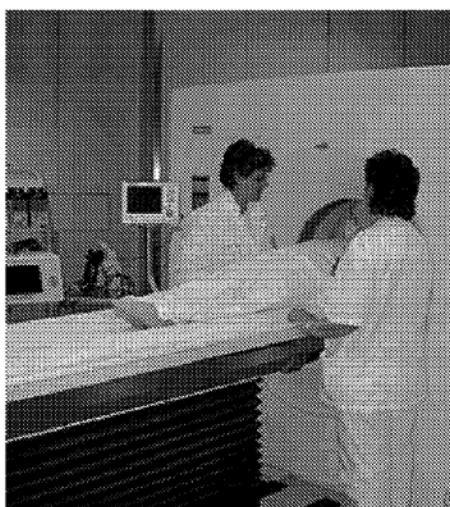
Quale la dieta migliore? «Quella a contenuto equilibrato di grassi, non priva».

Studi importanti riguardano il curry (con la curcumina) e la soia (contiene una sostanza simile agli estrogeni femminili). «Da questi studi sui recettori — continua Moschetta — possono derivare anche cure. Una volta operato il tumore, per esempio, ne studiamo i recettori e i geni attivati per arrivare a biofarmaci ad personam, più efficaci perché specifici».

Mario Pappagallo

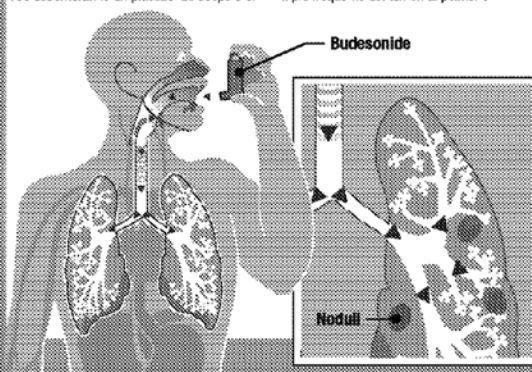
L'ESAME

La Tac spirale è un esame non invasivo: in 6 secondi fornisce immagini utili a individuare noduli e tumori che si sono rivelati operabili nel 90% dei casi



LA SPERIMENTAZIONE

Il farmaco budesonide verrà sperimentato per un anno su 100 fumatori ed ex fumatori. Altri 100 assumeranno un placebo. Lo scopo è di verificare se il farmaco può ridurre il volume dei noduli, spesso all'origine dell'adenocarcinoma il più frequente dei tumori al polmone



E. LAMERIC

La Regione istituisce un fondo triennale. L'obiettivo: rilanciare l'economia attraverso l'innovazione tecnologica e attirare scienziati da tutta Europa

Un super laser per la ricerca anche nel Lazio

In arrivo 60 milioni. L'assessore Ranucci: «Creeremo un polo di grande valore scientifico»

di MARCO GIOVANNELLI

Investimenti e non finanziamenti a pioggia. La Regione Lazio ha previsto nel bilancio un fondo per la ricerca, lo sviluppo economico e l'innovazione tecnologica di 60 milioni di euro da spendere in tre anni. Fiore all'occhiello del fondo è la partecipazione, con cinque milioni di euro, alla realizzazione del "Free Electrical Laser" progettato dall'Istituto nazionale di fisica nucleare che permetterà studi avanzati sulle cellule. La quota della Regione di fatto ha anche obbligato l'Infn a scegliere una zona tra Frascati e **Tor Vergata** per costruire l'impianto e i laboratori. «Saranno finanziati solo progetti specifici in collaborazione con le università, i centri di ricerca e il ministero dell'Università e la ricerca scientifica», spiega Raffaele Ranucci, assessore regio-

Saranno finanziati infrastrutture e progetti specifici in collaborazione con le università

nale allo sviluppo che ha proposto il finanziamento. «Vogliamo così rilanciare la nostra economia e fare di Roma e Lazio quella città virtuale delle scienze. Lo possiamo fare con azione mirate e di grande valore scientifico che permetteranno la valorizzazione delle competenze sui settori dell'innovazione e della ricerca. Così il Lazio potrà pienamente aderire all'Agenda di Lisbona che si propone in dieci anni di trasformare l'Europa con una serie di riforme strutturali nell'occupazione e l'innovazione, con riforme economiche e della coesione sociale».

L'idea del fondo è quella di finanziare infrastrutture, cioè investire nell'acquisto di apparecchiature al servizio dei ricercatori del Lazio ma anche che diventino volano per attrarre

scienziati dal resto del Paese e dall'Europa. «Il Lazio è sulla buona strada per diventare un polo di attrazione scientifica», aggiunge Ranucci. «Penso al polo aerospaziale ma anche al distretto delle bioscienze che ci ha assegnato il Miur. Per dare corpo a quest'ultima iniziativa servono risorse da spendere in apparecchiature. Sullo sfondo resta il progetto di trasformare tutto il territorio regionale in una immensa "città della ricerca" senza un luogo fisico ben delineato ma con tanti centri di attrazione e innovazione».

Il Lazio è la Regione dove c'è, in percentuale, il più alto numero di persone impegnate nella tecnologia avanzata attraverso università, centri di ricerca e imprese avanzate, il 18,8 per cento del personale addetto contro il 18,2 della Lombardia e

il 11,4 del Piemonte. «Una volta individuati gli obiettivi e ritenuti prioritari o comunque meritevoli di realizzazione procederemo al finanziamento», dice l'assessore. «Attraverso la costituzione del fondo si gettano le basi per rendere competitivo il nostro territorio dotandolo di strumenti che consentono di radicare e attrarre i ricercatori realizzando quella regione della ricerca in tutto il Lazio».

Con l'approvazione del fondo per la ricerca, si conclude anche l'esame nella commissione bilancio del Documento di programmazione economica e finanziaria regionale, una manovra finanziaria di circa 387,2 milioni di euro. Il dibattito sul bilancio inizierà alla Regione la prossima settimana.

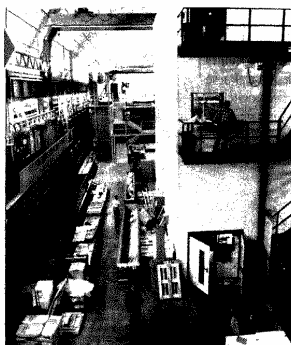
Rispetto al laboratorio sotterraneo del Gran Sasso (nella foto), il laser che verrà realizzato nel Lazio non è circolare ma sviluppa la sua azione con onde sinusoidali "sparate" in un tubo particolare lungo circa duecento metri

LE ALTRE APPLICAZIONI

Il Medical Imaging per la ricostruzione tridimensionale di cellule

Si chiama "Free Electrical Laser" e la Regione parteciperà al progetto dell'Istituto nazionale di fisica nucleare con tre milioni per ognuno dei prossimi tre anni. Il laser ad alta frequenza è capace di "ricordarsi" degli atomi che ha incontrato, quindi permette di scattare una "foto" del sistema che attraversa. Le applicazioni sono molteplici e vanno dal Medical imaging (cioè delle vere e proprie ricostruzioni tridimensionali delle cellule), alle Nanotecnologie (per costruire oggetti piccolissimi), allo Studio dei materiali. Il laser dovrebbe essere costruito tra Frascati e **Tor Vergata**.

Gli altri interventi per lo sviluppo di nuove tecnologie nei Parchi Scientifici e tecnologici ma anche per la riqualificazione di laboratori di ricerca attraverso l'acquisto e l'ammodernamento di impianti e macchinari.



Qualità dell'istruzione / A Ispra simposio internazionale Ue

L'«education»? Più statistica

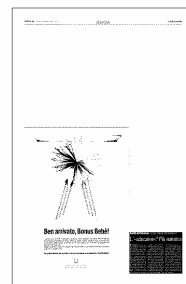
MILANO ■ L'Europa dell'Agenda di Lisbona prova ad accelerare sul terreno dell'"education" e della formazione del capitale umano. E lo fa con convocando in Italia — al Joint research centre Ue a Ispra — una tre giorni scientifica internazionale dedicata a «Methodological tools for accountability systems in education». La Commissione, che sta intensificando gli investimenti nella promozione e nel monitoraggio del «lifelong learning» («educazione permanente»), vuol fare un punto della situazione di sistemi di

controllo e valutazione della qualità dei sistemi educativi.

I lavori saranno presieduti da Anders Hingel direttore generale Educazione e cultura della Ue, assistito da Andrea Saltelli, capo dell'unità di econometria e statistica applicata della Ue. Al seminario parteciperanno una ventina di studiosi, tra i quali Andreas Schleicher (capo dell'area indicatori e analisi dell'Ocse) che parlerà anche del progetto Pisa. Tra gli italiani previsti gli interventi di Daniela Cocchi, presidente della Società Italiana di statistica e Giorgio Vittadini (Uni-

versità Milano-Bicocca).

Sul tavolo sarà una ricognizione aggiornata delle metodologie, quali Rasch, modelli di valore aggiunto e crescita, «multilevel modelling», «computer assisted testing». Tra gli obiettivi strategici dell'Europa in campo educativo entro il 2010 vi è la riduzione del 10% degli abbandoni scolastici e del 20% delle «basse performance» scolastiche; l'aumento del 15% dei laureati in scienze matematiche e scientifiche e l'aumento all'85% del livello di completamento degli studi superiori.



Una fitta rete di controlli soffoca l'autonomia

Università sotto tutela: è il ritorno del dirigismo

DI ALESSANDRO MONTI*

Un giudizio non positivo sulla capacità degli atenei statali di assicurare un impiego oculato delle risorse pubbliche appare sotteso ai recenti provvedimenti legislativi che chiedono all'Esecutivo di disporre un'avvolgente rete di controlli preventivi e successivi sull'attività universitaria.

Direttive, indirizzi, criteri, parametri sono gli strumenti posti a disposizione del ministro dell'Istruzione per imbrigliare l'azione degli atenei e scongiurare impegni ritenuti incompatibili con le decisioni politiche e i fondi stanziati dal Governo. All'affermarsi di una logica neodirigistica, motivata dalla ristrettezza del bilancio dello Stato e da qualche sbavatura nella spesa universitaria, non sono estranei i vertici dei ministeri dell'Economia e della Funzione pubblica, desiderosi di recuperare ambiti di controllo burocratico perduti dall'attribuzione di crescenti responsabilità decisionali agli atenei.

Indicative sono le disposizioni che introducono condizionamenti rilevanti nella conduzione delle strutture didattiche. In un primo tempo limitati al blocco delle assunzioni di professori e ricercatori (rimosso nel 2005), tali condizionamenti investono ora la programmazione dei corsi di studio e delle assunzioni di tutto il personale, docente e non docente, che dovrà attenersi a specifici indirizzi del Governo ed essere inoltre sottoposta a monitoraggi e valutazioni sulla base di criteri e parametri stabiliti dal ministro (art.1 ter della legge 31 marzo 2005, n.43), i quali si aggiungono a quelli introdotti con le direttive sui «Requisiti minimi di risorse per l'attivazione dei corsi di studio», emanate nel 2002 e rese poi più stringenti.

Un giudizio non positivo, anzi una palese sfiducia, sulla capacità delle università di selezionare i docenti in grado di fronteggiare le esigenze didattiche e di ricerca, è alla base della legge 4 novembre 2005 n.230, che autorizza il Governo a dare attuazione alla soppressione dei meccanismi di reclutamento dei professori a livello d'ate-

neo introdotti nel '98, rei di prevedere commissioni nazionali ma con un rappresentante (su 5) designato dalla facoltà che chiede il concorso.

Si torna così ai bandi ministeriali (ma con un macchinoso intreccio di prove nazionali e locali) e al nulla osta del ministro per la chiamata degli «studiosi di chiara fama». Nella stessa direzione si muove la legge 18 del 2006 di riordino del Consiglio universitario nazionale, che ripristina il parere obbligatorio del Cun sugli atti delle commissioni per il reclutamento dei professori e ricercatori, a suo tempo abolito per gli effetti di "cogestione" dei concorsi rilevati dal Consiglio di Stato.

Ma è l'introduzione del principio secondo il quale la gestione degli atenei deve svolgersi «nel quadro di indirizzi fissati con decreto dal ministro dell'Istruzione» (articolo 1 della legge 230/05) che riassume l'obiettivo della politica per l'istruzione universitaria in questa legislatura. La sede scelta per la sua esplicitazione ancora una volta non è stata un organico disegno di riforma da sottoporre a un ampio dibattito parlamentare; il Governo ha utilizzato decreti legge riferiti a un insieme eterogeneo di materie o proposte di legge destinate a intervenire su aspetti specifici della vita universitaria. Una nuova versione della "legislazione a mosaico" del Governo Prodi-Berlinguer.

L'intento di porre "sotto tutela" gli atenei, perseguito in modo poco trasparente, non sarà indolore. Depotenziando il decentramento delle prerogative dello Stato, avviato alla fine degli anni 80 in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, si interrompe la ricerca di un difficile equilibrio istituzionale necessario a garantire responsabilità e operatività del sistema universitario. Una politica poco meditata nelle sue negative implicazioni sul processo decisionale degli atenei, dunque, che va a scapito delle iniziative innovative e della stessa funzionalità minima delle strutture e finirà per aggravare, non alleviare, la finanza pubblica.

L'intento di porre "sotto tutela" gli atenei, perseguito in modo poco trasparente, non sarà indolore. Depotenziando il decentramento delle prerogative dello Stato, avviato alla fine degli anni 80 in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, si interrompe la ricerca di un difficile equilibrio istituzionale necessario a garantire responsabilità e operatività del sistema universitario. Una politica poco meditata nelle sue negative implicazioni sul processo decisionale degli atenei, dunque, che va a scapito delle iniziative innovative e della stessa funzionalità minima delle strutture e finirà per aggravare, non alleviare, la finanza pubblica.

L'intento di porre "sotto tutela" gli atenei, perseguito in modo poco trasparente, non sarà indolore. Depotenziando il decentramento delle prerogative dello Stato, avviato alla fine degli anni 80 in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, si interrompe la ricerca di un difficile equilibrio istituzionale necessario a garantire responsabilità e operatività del sistema universitario. Una politica poco meditata nelle sue negative implicazioni sul processo decisionale degli atenei, dunque, che va a scapito delle iniziative innovative e della stessa funzionalità minima delle strutture e finirà per aggravare, non alleviare, la finanza pubblica.

*Università di Camerino

**Troppi vincoli
condizionano
i concorsi,
la gestione
e le stesse
strutture
didattiche**

